LE BELLEZZE DI TIVOLI NELLE IMMAGINI E NEGLI SCRITTI DEL "GRAND TOUR"

L'Acropoli con le Cascate, il Santuario di Ercole e il Mausoleo dei Plauzi

"Guarda indietro! Vedi! Dove l'acqua avanza simile ad un'eternità, come se dovesse portare via tutte le cose nel suo cammino, affascinando l'occhio di terrore. Una impareggiabile cataratta, orribilmente bella! Ma sull'orlo, da un lato all'altro, sotto lo scintillante mattino, si posa un'iride fra l'infernale gorgo, come la speranza presso un letto di morte, ed intatta nelle sue immobili tinte, mentre tutto intorno è dilaniato dalle acque sconvolte…"

George Gordon BYRON (1788 – 1824), poeta inglese

Dopo l'evento dell'anno giubilare, che ha posto al centro dei *"Percorsi della Misericordia"* la *Deposizione* lignea della Cattedrale di Tivoli con alcuni rari e preziosi documenti conservati nel Fondo Antico della Biblioteca Comunale, l'istituendo Museo della Città apre nuovamente i battenti ad una mostra dedicata al fascino evocato da Tivoli nel corso del *Grand Tour*: il lungo viaggio nell'Europa continentale compiuto dai giovani aristocratici europei alla ricerca di un passato glorioso, ritenuto fondamentale anche da quanti ambivano a coprire ruoli dominanti nella società del tempo.

Un viaggio iniziatico alle fonti della *'conoscenza'* e del *'bello'* con destinazione finale l'Italia, soprattutto per l'eredità lasciata da quella Roma, *Caput Mundi* e città santa del cattolicesimo, mèta preminente di letterati e artisti nell'inarrestabile flusso che attraversava la penisola.

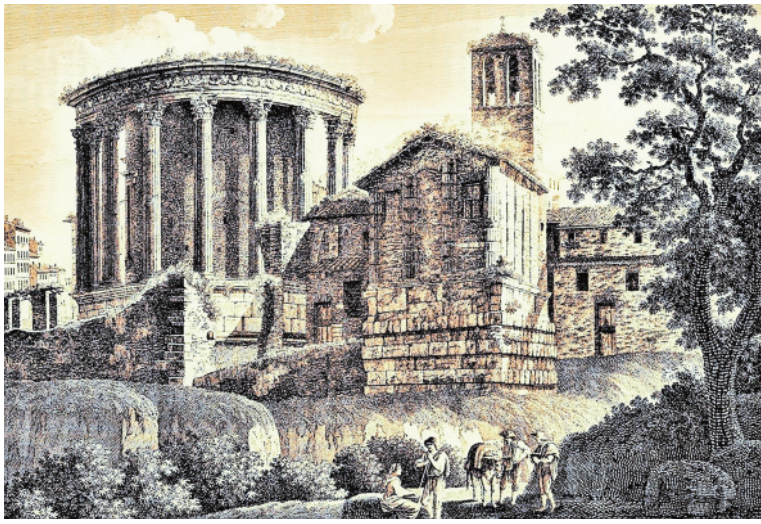
Il termine *Grand Tour* comparve per la prima volta nel "*Voyage or a Compleat Journey Trough Italy"* (1670) di Richard Lassels.

Già dalla seconda metà del Cinquecento, e per tutto il Seicento, il fenomeno investe in forma elitaria e raffinata la cultura, tanto che intellettuali ed artisti potevano in qualche modo considerarsi l'avanguardia di un'armata volta alla conquista pacifica dell'Europa.

Tivoli fu una delle tappe più ambite di quel *Tour*, come testimoniato da Goethe nel suo *"Viaggio in Italia"* e da tantissimi altri grandi viaggiatori, ai quali oggi la città rende omaggio con questa esposizione promossa dall'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune, curata dal consigliere del Sindaco per i Musei Civici, Mariantonietta Tomei.

Inaugurata lo scorso 17 dicembre, e aperta fino al 31 ottobre, la mostra mette in evidenza tre importanti complessi monumentali:

– ***l'Acropoli con le Cascate****, il complesso tiburtino più riprodotto e citato dagli artisti di tutti i tempi, tanto che per quest'area è stata avanzata dal Comune istanza di inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO;*



F. Morel: "Tempio della Sibilla in Tivoli", 1797 (Acquaforte)

– ***il Santuario di Ercole Vincitore****, uno dei siti archeologici più importanti del Lazio, nel quale è in corso, insieme con la Soprintendenza, un ambizioso progetto di recupero;*

– ***il Mausoleo dei Plauzi e Ponte Lucano****, il primo complesso archeologico visibile per chi viene da Roma, oggetto di particolari attenzioni ai fini del risanamento del Sepolcro e dell'area circostante.*

Per illustrare questi tre straordinari complessi sono state selezionate opere originali di artisti italiani e stranieri, concesse in gran parte dalla "*Galleria 90"* di Tivoli che già in passato ha collaborato ad altre esposizioni.

Un rilevante supporto didattico alla mostra viene da alcuni filmati, tra cui quello che raccoglie vedute di Tivoli presenti nei più importanti Musei del mondo.

Completano e arricchiscono l'allestimento una selezione di citazioni di scrittori che hanno lasciato testimonianze di ammirazione per la città e alcuni volumi di pregio, molti dei quali provenienti dall'Archivio Storico Comunale, con testi e immagini attinenti agli ambiti mostrati.

Vengono inoltre esposte le riproduzioni in vetro del *Santuario d'Ercole* e dei *Templi di Vesta e Sibilla*, realizzate con grande perizia tecnica dall'artigiano tiburtino *Paolo Cirignano*.

Da sempre Tivoli è la città ideale per soddisfare quel desiderio dell'*orrido* e del *pittoresco* ricercato dai viaggiatori di ogni epoca. Il senso di *'orrore'* era già stato avvertito da *Pirro Ligorio*, l'architetto della Villa d'Este, allorquando nella metà del secolo XVI si aggirava nella campagna tiburtina in cerca di reperti, e quando il fragore della cascata incuteva

C. A. Thierry: "Tempio di Ercole Vincitore", Facciata laterale, 1863

F. M. Giuntotardi: "Veduta del Ponte Lucano per la strada di Tivoli", 1825 (Acquaforte)

sgomento insieme ai due templi costruiti sul precipizio scavato dalle vorticose acque.

Il *'pittoresco'*, invece, veniva percepito nello scorrere del tempo sulle antiche rovine ridondanti di vegetazione; nel paesaggio eroso nel frastuono delle cascate; sulle fronde di querce ed olivi secolari; tra il buio delle grotte, dove da un momento all'altro sembravano potersi levare la *Sibilla*, o il mitico *Tiburno*, fondatore di Tivoli.

Ecco, allora, che già con *Poussin*, *Dughet*, *Lorrain* e *Vernet* si dà inizio a quella serie di rappresentazioni di scorci tiburtini, tanto graditi a viaggiatori e collezionisti da essere migrati nelle collezioni di tutto il mondo. Sono opere della grande scuola dell'acquerello d'oltremanica, dei vincitori al *Prix de Rome*, dei pittori tedeschi, fiamminghi e danesi che soggiornarono a Roma tra il Settecento e l'Ottocento.

Roma è il baricentro immobile di un flusso incessante che la vede per secoli mèta fissa e preminente del *Tour*, passaggio quasi obbligato, insieme a Tivoli, per gli appassionati d'arte provenienti da più parti. Non per altro sono i Musei stranieri a detenere la maggior quantità di opere ispirate dal nostro territorio, e questo spiega il gran numero di artisti e letterati che hanno rappresentato e raccontato quanto solo parzialmente esposto in questa mostra.

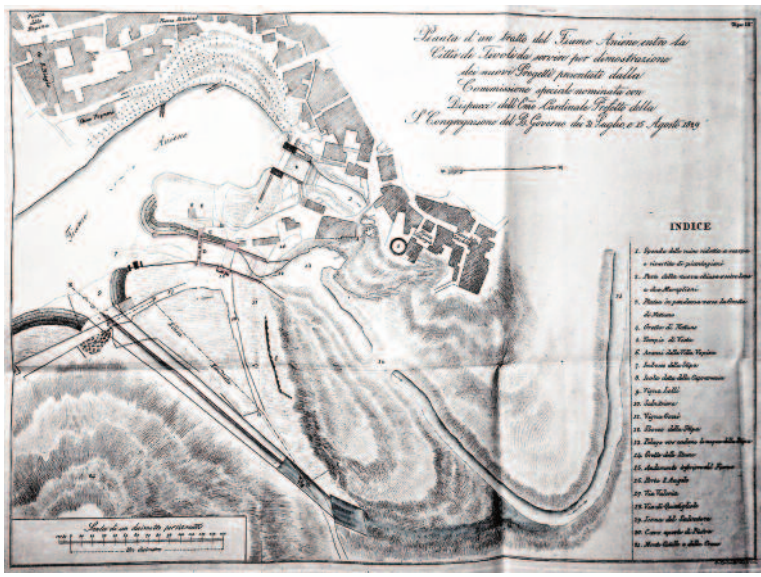
Le opere, quasi tutte acqueforti di pregevole qualità, appartengono a vari artisti italiani e stranieri. Fu *G. Dughet* a far conoscere le caratteristiche di quell'ammaliante Tibur, a cui seguì *Ph. P. Roos*, detto Rosa da Tivoli, famoso nel ritrarre animali e paesaggi, ed altri come l'architetto incisore *G. Vasi*. Le più rappresentative appartengono a *G. B. Piranesi*, autore di ardite incisioni improntate ad un'intonazione drammatica, e a suo figlio Francesco. Sono inoltre presenti: l'incisore tedesco *W. F. Gmelin*, che al paesaggio eroico coniugò toni già preromantici; l'architetto *G. Valadier*, uno dei massimi esponenti del neoclassicismo; l'acquerellista *A. L. R. Ducros*; lo svizzero *F. Kaisermann*, che era solito farsi accompagnare dal giovane Bartolomeo Pinelli; gli incisori *F. M. Giuntotardi* e *L. Rossini*, considerato l'erede di Piranesi, fino a *C. A. Thierry,* l'architetto francese che disegnò con grande accuratezza il Tempio di Ercole Vincitore.

Per il viaggiatore moderno l'Italia è sempre stata "la terra della grande tradizione antiquaria, … il giardino incantato di delizie". Già nel Seicento si afferma un interesse vivissimo per il *Bel Paese* ritenuto un enorme deposito di opere d'arte e di antichità. Grande è la quantità degli scritti di viaggio presenti nella cultura italiana ed europea del XVIII secolo, quando si vive un'inarrestabile dilatazione del fenomeno che portò non pochi a deplorare lo smisurato numero di visitatori presenti nelle città italiane.

Nel *secolo dei Lumi* la comunità dei *touristes* diventa la più numerosa e libera accademia itinerante che la civiltà occidentale abbia mai conosciuto. Si afferma allora, e in modo quanto mai evidente, il fenomeno dell'internazionalizzazione dovuto alla straordinaria qualità e quantità del patrimonio archeologico e artistico italiano.

E a proposito di cosmopolitismo, nel suo *"Il Grand Tour e il Fascino dell'Italia"*, (2007), Cesare De Seta rileva come tale tendenza abbia acquisito un'identità sovranazionale che riluce soprattutto negli spiriti più alti. "L'Italia - *sostiene De Seta* - è per tutti costoro un'immagine femminile, è la *Mater Tellus* cantata da Lucrezio, la nutrice di un'esperienza spirituale e sensitiva unica.

Libro di littere, 1664 settembre 2 – 1685 agosto 2: Lettera del magistrato di Tivoli a Generoso De Angelis del 18 settembre 1670 "Intorno la materia di cavar tesori con memoriale da presentarsi all'eminentissimo signore cardinale pa(d)rone"

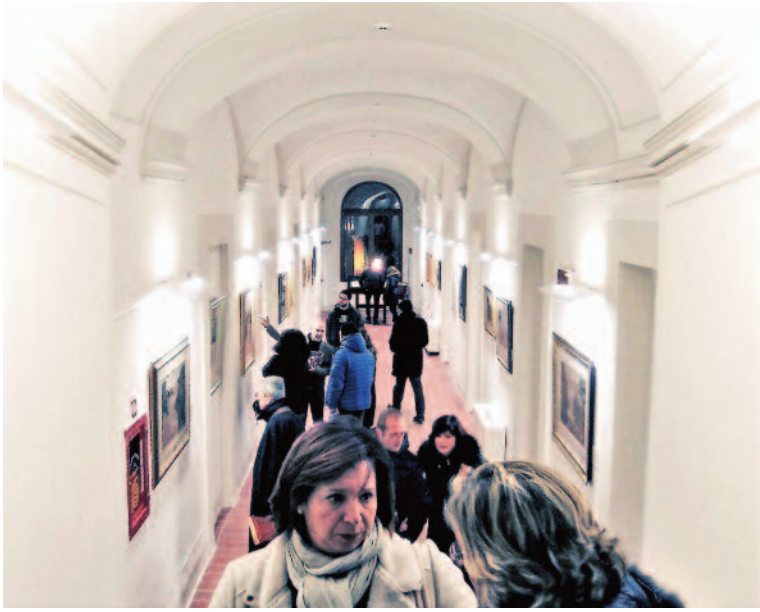


"Memorie e documenti da servire alla storia della chiusa dell'Aniene in Tivoli colle quali si dimostra ciò che si è fatto dopo la costruzione della nuova chiusa (…)", 1831

Veduta parziale dell'esposizione (foto Alberto Proli)

Stando a dati piuttosto attendibili risulterebbero essere oltre 5.500 i titoli dei racconti di viaggio scritti tra il XVI e il XVIII secolo, senza tener conto dei testi storici, geografici e scientifici.
Sempre nel XVIII secolo si registra un'ulteriore fenomeno: la crescente presenza femminile tra i viaggiatori. Di fatto, il viaggio e la sua narrazione aprono spazi che consentono alla donna di abbandonare l'ambito domestico e di affermare la propria libertà di opinione. I viaggiatori hanno qualità professionali ben definite: sono artisti, architetti, letterati, filosofi e scienziati con interessi anche diversi, ma con un obiettivo comune che li porta a visitare Roma e la sua campagna, vera e propria *'miniera d'avanzi'* su un'area

Per questi motivi alla terra di *Dante*, *Petrarca* e *Machiavelli*, di *Michelangelo* e *Raffaello*, di *Vivaldi* e *Farinelli*, di *Galileo* e *Aldrovandi* è riservato un posto del tutto particolare nel *Tour*. L'Italia è a un tempo Parnaso, Campi Elisi e terra delle Esperidi. Ogni europeo rivive il mito di Ulisse, compone una propria *Odissea* che diviene *Diary*, *Journal* o *Tagebuch*. La sconfinata produzione letteraria diventa testimonianza e memoria di un'avventura irripetibile che si ricorderà per tutta la vita, e che si fa più vera e reale nel momento in cui si narra. Dunque, da un lato testi letterari di diverso valore e di intenzionalità narrative non omogenee, dall'altro esperienze visive e plastiche, dove pittori, architetti, scultori e incisori debbono in primo luogo immergersi nel bagno salvifico dell'Antico per poi attingere all'arte e all'architettura contemporanea di quell'enorme atelier che è l'Italia in età moderna.
Qui sono attivi architetti come *Bernini* e *Borromini*, *Juvarra* e *Vanvitelli*, pittori come *Salvator Rosa* e *Caravaggio*, *Tiepolo* e *Piranesi*. Nelle conversazioni con Eckermann, il vecchio Goethe ricorda l'effetto affabulatorio che su di lui bambino avevano avuto le incisioni di Piranesi esposte sulle pareti della casa paterna; mentre Edward Gibbon evoca con perseveranza i poeti latini che, adolescente, aveva imparato a recitare a memoria. Un'ideale galleria di *'ritratti'* di città e di paesaggi è parte, dunque, dell'immaginario collettivo di un'Europa di *savants"*.

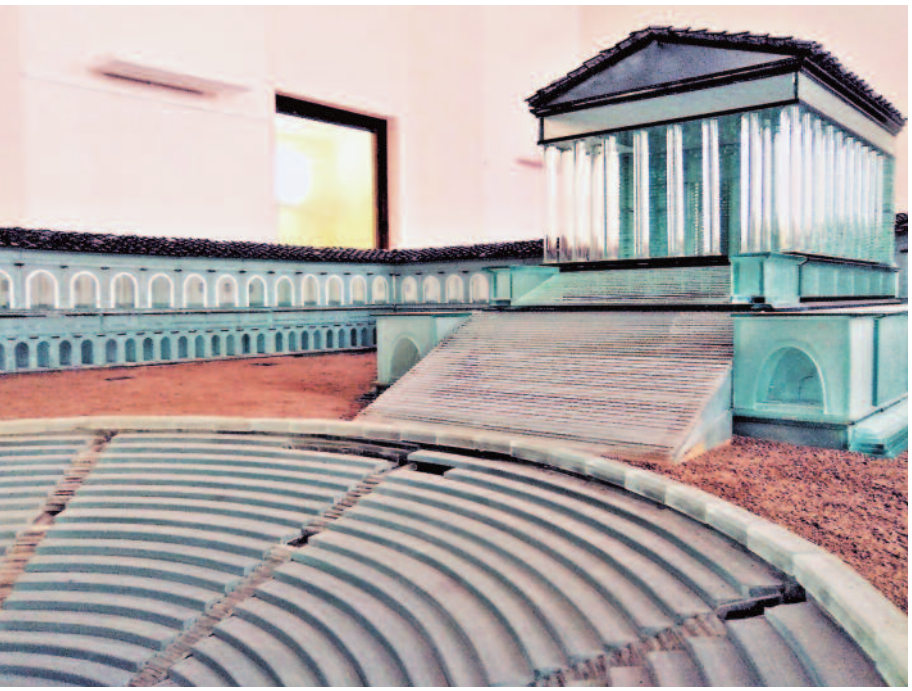


Un momento dell'inaugurazione avvenuta il 17 dicembre 2016

archeologica di incomparabile magnificenza che si distende fin oltre Tivoli.
È alquanto singolare constatare come tanto stupore possa ancora rivivere nelle scrupolose ricostruzioni in vetro di *Paolo Cirignano*, ben contestualizzate nella trama narrativa dell'allestimento.
Nato a Napoli nel 1939, si è da sempre dichiarato tiburtino. A 8 anni, dopo la morte del padre, si trasferisce a Tivoli, dove sotto la paterna guida di Don Nello Del Raso cresce presso il Villaggio Don Bosco. Giovanissimo inizia a lavorare prima nelle vetrerie tiburtine, poi in quelle di Roma ricoprendo ruoli di responsabilità. L'attrazione per gli antichi monumenti si rivela già all'età di 17 anni, quando crea un modellino del Tempio rotondo di *Vesta*, poi rielaborato in più esemplari ed esposto insieme a quello rettangolare di *Sibilla*. A questo primo lavoro ne sono seguiti altri, tra cui le riproduzioni in scala della *Fontana dell'Ovato* di Villa d'Este, e del *Teatro Marittimo* e *Tempio di Venere Cnidia* di Villa Adriana. In ultimo il *Santuario d'Ercole*, l'opera qui mostrata per la prima volta al grande pubblico, in cui emerge tutta la sua magi-

Veduta parziale dell'esposizione (foto Alberto Proli)

Paolo Cirignano: "Santuario d'Ercole", Prospetto anteriore, 2005 – 2015 (foto Alberto Proli)



Paolo Cirignano: "Santuario d'Ercole", Particolare, 2005 – 2015

Paolo Cirignano nel suo laboratorio davanti al "Canopo", gennaio 2017

strale perizia nel trattare plasticamente il vetro. Il manufatto, del peso di circa 15 quintali, è stato realizzato tra il 2005 e il 2015 ed è composto da un considerevole numero di elementi: solo le tegole e i coppi totalizzano 6.195 pezzi realizzati interamente a mano.
Oltre a confermare l'intimo legame dell'autore con i monumenti di Tivoli, questi lavori dimostrano l'elevato livello raggiunto in un qualificato settore dell'artigianato artistico locale.

Si auspica che questa mostra (resa possibile grazie alla stretta collaborazione del Comune, della Biblioteca, dell'Archivio, delle Soprintendenze di Stato, degli studiosi della Società Tiburtina di Storia e d'Arte, e a vario titolo, di tanti cittadini) possa incoraggiare tutti, e in primis i tiburtini, a coltivare quel senso di *'stupore'* che, pur esacerbato dai processi di *omologazione* e *globalizzazione*, saprà dare nuova forza alle azioni di tutela e valorizzazione di un patrimonio storico, archeologico e paesaggistico tra i più esclusivi e importanti al mondo.
Parliamo di emozioni senza tempo, di utopie senza le quali sarà impossibile ricomporre il senso di *'armonia'*: categoria estetica e sogno di generazioni rispettose delle radici storiche, dell'autenticità e dell'identità dei luoghi. Diamo infine atto delle nuove sensibilità in divenire e dei crescenti movimenti sempre pronti ad avversare gli estetismi degenerativi della *'massa culturale'*, pur di ricollocare al centro della costruzione sociale l'individuo: vero artefice e fruitore attivo del *'bello'* come *'bene comune'*.

Italo Carrarini

Fonti: *Franco Sciarretta, Tivoli in età classica, Tiburis Artistica ed. Tivoli, 2003. / Cairoli Fulvio Giuliani, La Villa Gregoriana a Tivoli, Tiburis Artistica ed. Tivoli, 2005. / Cesare De Seta, Il Grand Tour e il Fascino dell'Italia, 2007. / Vincenzo G. Pacifici, La protezione di Tivoli dalle alluvioni del XIX secolo nei libri oggi d'antiquariato, in Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte, vol. LXXXIX (2016), pagg. 39-53. / Vincenzo G. Pacifici, Impressioni e considerazioni in un'antologia dei viaggiatori a Tivoli e nell'area tiburtina (in corso di stampa). / Roberto Borgia, Pannelli in mostra.*